

**Il dibattito**

# L'«altro» dialogo di Carrón Il ruolo dei credenti nella società secolare

## Il teologo e il cambiamento continuo del Movimento

**RIMINI** È l'estate italiana di Fëdor Dostoevskij. Dopo il fortunato libro di Paolo Nori dedicato alla sua figura, in gara per il Campiello, il grande scrittore russo è stato largamente evocato anche a Rimini nell'inconsueto dibattito che ha visto coinvolti Charles Taylor, Rowan Williams e Julián Carrón.

Tre pensatori che hanno costruito un inaspettato circuito di amicizie internazionali. Il primo, cattolico, canadese del Quebec, impegnato attivamente nella costruzione di una democrazia multiculturale, è considerato lo studioso per eccellenza della secolarizzazione. Williams, anglicano, docente emerito di pensiero cristiano a Cambridge, è stato arcivescovo di Canterbury. Infine Carrón, è il presidente di Comunione e liberazione ed è l'artefice della lunga marcia che ha portato il movimento di don Giussani dall'essere accusato di collaterale politico alla riconquista di un ruolo di rilievo nella società civile italiana basato sul dialogo e il confronto culturale.

I tre si sono impegnati ieri in un confronto serrato, sep-

pur a distanza, su quella che potremmo definire la nuova fase della modernità palesata dalla pandemia, la stagione della complessità. Una terra incognita in cui non solo si diluiscono i confini tra le singole aree (l'ecologia, la tecnologia, l'economia), si accentuano le interdipendenze (virus e *climate change*) ma soprattutto si stemperano le appartenenze, le identità. O meglio queste ultime sono chiamate a rinnovarsi per essere davvero all'altezza della sfida che ci è capitata.

«La mia non è mai la sola opzione possibile» dice Taylor, dandoci il segno di cosa sia il pluralismo nell'era della complessità e come non ci si possa/debba trincerare in un unico sistema dei valori. Ciascuno deve essere disposto a cercare tra le sue certezze «la crepa attraverso la quale può entrare la luce», per dirla con Carrón.

La complessità moderna non ci chiede abiure ma al contrario di rimettere in gioco il nostro sistema di valori e di creare nuova ricchezza intellettuale. E tutto ciò è possibile, hanno sostenuto presso-

ché all'unisono i tre, «vedendo l'altro non come un avversario ma come un compagno nel cammino». L'altro è un dono, le sue domande sono oro e le cose su cui la si pensa diversamente non devono diventare mai un ostacolo definitivo.

«Non ho mai percepito un rischio nell'entrare in rapporto con nessuno — sostiene Carrón —. Penso che la secolarizzazione sia una grandissima opportunità prima di tutto per noi, non per rimproverare gli altri che non credono, ma per renderci conto di che cosa abbiamo fatto della Grazia che ci è capitata».

E Dostoevskij? La figura del Grande Inquisitore è servita ai tre per indagare sul rapporto tra potere e libertà. «Cerco di convincervi che rinunciando alla libertà staremmo meglio, non ci complicheremmo ulteriormente la vita ma l'autore dei *Fratelli Karamazov* ci ha svelato quanto di menzogna contenga questa promessa. Una salvezza che non fosse libera non sarebbe veramente tale». Così ha chiuso il suo intervento Carrón nel giorno in cui il **Meeting** ha

ospitato i big della politica. Dopo aver spostato passo dopo passo il baricentro di Comunione e liberazione, dopo aver reinvestito sul «ciellino della porta accanto» che non ha bisogno di avversari rispetto al vecchio cuore militante del movimento, il teologo spagnolo sembra indicare in un approccio (attualizzato) al tema della secolarizzazione il suo terreno privilegiato di impegno intellettuale.

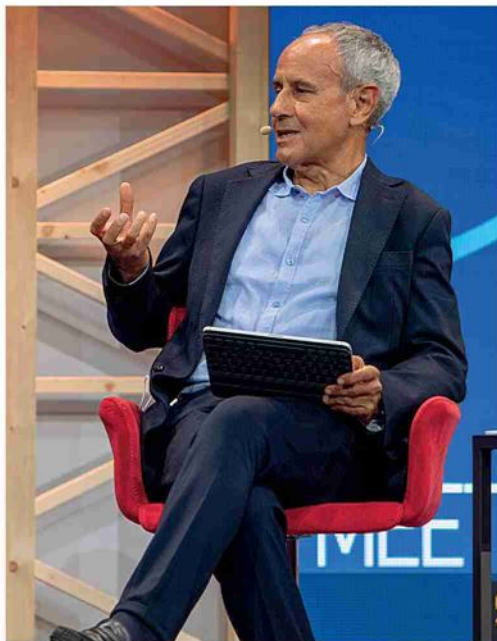
In un contesto, per altro, in cui il movimento sarà chiamato nei prossimi due anni a rispondere a nuove sfide organizzative e di selezione della leadership in attuazione delle regole che il Vaticano ha imposto a tutti i movimenti ecclesiali.

**Dario Di Vico**

Penso che la secolarizzazione sia una grandissima opportunità prima di tutto per noi, non per rimproverare gli altri che non credono



Peso: 33%



**Il presidente** Julián Carrón, 71 anni, docente di Teologia all'Università Cattolica di Milano, dal 2005 è alla guida del movimento di Comunione e liberazione



Peso:33%